

## LA SEGRETARIA DELLA CISL EVITA ALLARMISMI, MA SFIDA IL GOVERNO AD ABBASSARE LE TASSE AI LAVORATORI AL PRIMO IMPIEGO. E CONTRASTARE COSÌ LA BASSA CRESCITA DEL NOSTRO PAESE.

di Tobia De Stefano

# Per aiutare i giovani serve una Start Tax

**Q**uestione salariale, occupazione giovanile, impoverimento del ceto medio e produttività. Passata l'estate, in vista dell'ennesimo potenziale autunno caldo e di una lunghissima campagna elettorale verso le politiche del 2027, sono questi i macro temi che stanno più a cuore al sindacato. La segretaria generale della Cisl Daniela Fumarola evita allarmismi, ma sfida il governo ad abbassare le tasse ai giovani lavoratori per farli restare in Italia. Segretaria, dall'Ufficio parlamentare di bilancio all'Ocse, diversi studi ripercorrono la storia retributiva degli ultimi 30 anni ed evidenziano le difficoltà dell'Italia con stipendi praticamente fermi e una riduzione del potere d'acquisto. Ma così non si rischia di fare di tutta l'erba un fascio, sviando il focus rispetto alle soluzioni?

Bisogna evitare tanto gli allarmismi quanto le semplificazioni. Ma una cosa è certa: quella salariale è la questione per antonomasia, il punto

in cui si incontrano giustizia sociale e sviluppo. Da decenni il Paese sconta un ritardo riconducibile soprattutto a tre fattori: bassa crescita, inadeguata distribuzione dei risultati aziendali e basso valore aggiunto del lavoro. In Italia abbiamo investimenti insufficienti in innovazione e tecnologia, formazione ancora inadeguata, scarso sostegno alla contrattazione decentrata e alla partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese.

**Mi permetta, sono discorsi che il sindacato, ma non solo, ripete da anni. Adesso è arrivata l'ora di trovare dei rimedi.**

Guardi, dobbiamo aumentare la produttività e redistribuirne i frutti attraverso retribuzioni più alte e orari più brevi. Da qui non si esce. Poi bisogna capire come farlo e io dico che è necessario stringere, insieme alle imprese e al governo, una vera alleanza per il lavoro e la competitività. Iniziando da noi parti sociali, questo è uno dei temi centrali dell'accordo in discussione tra i sindacati e tutte le associazioni datoriali.

**Parla dell'accordo sulla rappresentanza. Perché è così importante? Si discute di numero di iscritti e presenze nelle Rsu per evitare il fenomeno del dumping contrattuale?**

È un passaggio decisivo, il più importante di questa fase per stabilire chi davvero può firmare i contratti. Servono regole certe che mettano fuori gioco gli accordi pirata e definiscano il perimetro della buona rappresentanza nel mondo del lavoro e dell'impresa.

**Che cosa bisogna fare subito a settembre per rilanciare la questione salariale?**

A settembre la priorità è aprire un confronto vero, a partire dalla legge di bilancio, per sostenere salari e pensioni e costruire una nuova politica dei redditi. Sul piano fiscale bisogna confermare e rafforzare la defiscalizzazione dei risultati della contrattazione decentrata, gli incentivi economici per la distribuzione degli utili, ridurre le tasse sui redditi medi e redistribuire l'extragettito e i superprofitti generati dalle rendite finanziarie e di posizione.





La segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola, è in carica dal 2025.

**I giovani che guadagnano poco e lasciano il Paese sono un problema.**

Il fenomeno è grave e lo riscontriamo in tutte le aree del Paese. Per trattenere e richiamare giovani servono opportunità professionali vere, salari capaci di garantire autonomia e rapporti di lavoro stabili. Servono servizi per l'infanzia, trasporti efficienti, accesso alla casa, spazi di vita collettiva. Un'ipotesi potrebbe essere una fiscalità di vantaggio sui salari d'ingresso dei giovani, che oggi guadagnano fino al 45% in meno di chi è già inserito da anni. Una sorta di "Start Tax": una riforma semplice del prelievo Irpef che riduce le tasse nella fase iniziale della vita lavorativa.

**Il salario minimo per legge voluto dal Pd per voi è una soluzione?**

Noi siamo sempre stati per un salario di dignità, che sia però stabilito dai contratti sottoscritti dalle parti sociali realmente rappresentative, non dalla legge e quindi dalle convenienze contingenti dei partiti. Ricordo che già oggi i contratti sottoscritti da Cgil, Cisl e Uil garantiscono ai lavoratori un salario complessivo più alto di quello riportato nelle proposte di legge. Un risultato importante lo abbiamo conquistato con il decreto Primo Maggio, che per la prima volta ha individuato la soglia minima di dignità proprio nei contratti comparativamente più rappresentativi.

**Nel settore privato ci sono contratti che richiedono tempi biblici per essere rinnovati, come accade nella sanità. Di chi è la responsabilità?**

Di fronte a quelle aziende che realizzano miliardi di fatturato e non distribuiscono nulla sui lavoratori, la risposta è fin troppo evidente. Fin quando questa contigenza non finirà le mobilitazioni non



Gettyimages, Mondadori portfolio Stefano Micozzi



cesseranno. Penso alla sanità privata e alle Rsa, dove centinaia di migliaia di persone garantiscono la continuità dell'assistenza senza vedersi riconosciuto il sacrosanto diritto al rinnovo. È una situazione inaccettabile, anche in considerazione del fatto che queste aziende prosperano con risorse pubbliche.

**Tav e Ponte sullo Stretto. Dopo gli scontri in Val di Susa, avete organizzato per settembre una manifestazione a difesa del lavoro e dei lavoratori, mentre Maurizio Landini della Cgil ha presentato un esposto alla Corte dei conti per verificare un possibile danno erariale legato alla realizzazione del Ponte sullo Stretto. Visioni inconciliabili?**

Su quanto è accaduto in Val di Susa la nostra condanna è netta: quelle violenze sono gravissime e ingiustificabili. La nostra solidarietà va alle forze dell'ordine e ai lavoratori dei cantieri. La **Cisl** manifesta in Val di Susa a sostegno della Tav dal 2011 e a settembre torneremo in piazza per ribadirlo. È un'opera strategica, parliamo di lavoro vero. Sul Ponte la logica è la

**Sopra, una catena di montaggio di uno stabilimento Stellantis: come altri gruppi dell'automotive, è in crisi per la forte concorrenza dei produttori cinesi. Sotto, Maurizio Landini, segretario della Cgil.**



stessa: bisogna fare bene, nel pieno rispetto della legalità. L'opera, che ha potenzialità enormi, va tuttavia inserita in una strategia meridionalista complessiva.

**Dalla questione occupazionale e salariale alla crisi dell'automotive nazionale il passo è breve. Anche voi ritenete, come la Fiom, che serva l'ingresso di un produttore cinese per risollevare il nostro mercato?**

La priorità della **Cisl** non è rincorrere scorciatoie o tifare per singoli attori industriali, ma garantire la tenuta industriale e occupazionale del Paese. L'eventuale ingresso di un nuovo produttore estero, cinese o di qualsiasi altra nazionalità, deve rispondere per noi a condizioni ben precise: investimenti reali sul territorio, creazione di filiere produttive locali e salvaguardia dei livelli occupazionali.

**E Stellantis?**

Certo, è fondamentale chiamare Stellantis alle proprie responsabilità, affinché mantenga gli impegni che si è assunta nei confronti degli stabilimenti italiani. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA